Anno XI. **Mercoledì, 25 Agosto 1858** **N. 233.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» [illegible]	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 AGOSTO

AVVENIMENTI IMPORTANTI.

È abitudine generale ai nostri giorni di lagnarsi della sterilità in politica, e particolarmente nella stagione estiva queste lagnanze si fanno più sentite e più frequenti. Si vorrebbe che ogni giorno recasse la notizia di uno sconvolgimento, di guerre, di casi straordinarii; si vorrebbe che nel nostro secolo del vapore e dell'elettricità gli avvenimenti camminassero colla celerità di questi potentissimi motori materiali dell'umanità. Eppure se ben riflettiamo appunto a questi mezzi e alla inevitabile pubblicità che ne deriva, per ogni fatto, per ogni risoluzione importante dei governi, devesi attribuire l'apparente lentezza degli eventi, la quale in realtà piuttosto che lentezza è la mancanza di tensione degli animi che stanno nell'aspettativa di grandi eventi. Un telegramma soddisfa ad un tratto la curiosità, i particolari di un avvenimento non hanno più quell'interesse che loro si annetteva altre volte, quando i particolari stessi venivano assieme alla notizia principale; i governi, costretti ad agire quasi in pubblico, non possono più aver tanti segreti come altre volte; il trattenere una notizia importante dalla cognizione generale non è più in loro potere, come è pure loro impossibile di travisarla secondo le loro viste, come accadeva ai tempi in cui i governi assoluti erano veramente assoluti, e dominavano anche sull'opinione pubblica, mentre presentemente ne sono dominati. Tutte queste circostanze assieme alle molte e pronte comunicazioni delle ferrovie hanno contribuito nei nostri giorni a togliere alle notizie politiche l'attrattiva che si deduce dalla prolungata aspettazione e tensione degli animi.

Un altro motivo che fa apparire sterile la politica presentemente risiede nelle condizioni del giornalismo francese. Per quanto il mondo politico e la stampa periodica cerchino di emanciparsi dalla preponderanza esercitata in Europa dai diarii francesi, e per quanto dopo le larghezze venute in seguito al 1848 in diversi stati alla stampa politica, si sia progredito in questa via di emancipazione, egli è pur certo che la Francia e particolarmente Parigi è ancora un grande centro di movimento politico. Quello che avviene in qualsiasi parte del mondo, acquista maggior importanza solo allorquando se ne preoccupano seriamente i circoli politici di Francia e per conseguenza i giornali di quella capitale. Le loro opinioni e le contraddizioni che provocano intorno agli avvenimenti politici, sono ancora quelle che agitano l'Europa e ora, ancora più che per l'addietro, si può dire che non solo in questa parte del mondo ma in tutto l'orbe terrestre un colpo di cannone non diventa importante e pericoloso, se non quando la Francia se ne immischia. Ma sia per le restrizioni imposte, sia per l'abbandono dei migliori ingegni, sia per il marasmo politico invalso in Francia, la stampa periodica di Parigi non commenta più gli avvenimenti con quella vivacità, energia e profondità di viste che altre volte la distingueva, e che faceva comparire il giornalismo francese come uno dei più splendidi e dei più importanti fenomeni della vita politica di una nazione.

Una terza cagione che contribuisce a togliere agli avvenimenti della giornata l'aspetto di gravità ed importanza, deve ricercarsi nella circostanza che quelli che ora si compiono, per la maggior parte non sono in relazione diretta collo scopo cui mirano le più ardenti speranze dei popoli. La libertà in Francia, l'indipendenza in Italia, la consolidazione nazionale della Germania, il risorgimento politico della Polonia e dell'Ungheria, la rigenerazione sociale dell'Oriente sono fini a cui si crede non potersi giungere che col mezzo di guerre e rivoluzioni e in gran parte ciò è vero; ma tutto quello che ora vediamo, che ora si compie, o non addita a quei fini, o solo vi accenna da lontano, o sopratutto le guerre e le rivoluzioni sono cose di cui si vorrebbe parlar meno che possibile quando anche pendessero minacciose sull'orizzonte. Perciò l'attenzione è distratta, si tace dei sintomi che accennano ad eventi di maggior momento, o si dissimulano, mentre poco rilievo viene accordato ad altri successi che pure meriterebbero di occupare in prima linea la nostra attenzione.

Taceremo delle feste di Cherburgo, le quali anzichè essere un avvenimento politico di gravi conseguenze, hanno piuttosto contribuito a mascherare la vera importanza di ciò che si è compiuto in quei giorni, cioè la consolidazione della potenza marittima della Francia. Ma l'organizzazione dei principati danubiani, l'immersione della corda atlantica, la repressione quasi compiuta della ribellione indiana, il trattato di pace colla Cina, il bombardamento di Gedda, sono avvenimenti compiuti o venuti a nostra cognizione nel breve spazio di pochi giorni, d'incalcolabili conseguenze politiche per l'avvenire.

Sarebbe difficile di affermare che la questione dei principati danubiani sia assestata dietro il lavoro fatto dalla conferenza diplomatica di Parigi. Non è tanto difficile per sette plenipotenziarii, seduti intorno ad una tavola, far progetti di organizzazione e costituzione di un paese lontano, i cui interessi sono gli ultimi ad essere consultati; ma la difficoltà nasce colla esecuzione pratica. Le popolazioni si adatteranno ad eleggere due ospodari, aventi le condizioni accennate nella convenzione, ovvero persistendo nel loro voto primitivo, non daranno i loro suffragi a qualche principe straniero, in onta alla convenzione di Parigi, che nè i valacchi nè i moldavi hanno firmato, alle cui deliberazioni alcun rappresentante della nazione è intervenuto, e che ha rovesciato ciò che le assemblee, dette, forse per derisione, divani *ad hoc*, avevano stabilito? Sono le determinazioni della conferenza di Parigi così praticabili, come appaiono alle sette teste che deliberarono in proposito, e che saranno ottimi diplomatici, ma sono certamente, e fuori di ogni dubbio, pessimi costituenti e affatto ignari di amministrazione interna di un paese qualunque? Quella specie di unione senza unione che fu decretata, sarà dessa una forma possibile di diritto pubblico? E quando queste difficoltà producessero i loro effetti, cioè quistioni diplomatiche all'estero, disordini all'interno, che le potenze vicine hanno anche troppo interesse a suscitare, che cosa accadrà? Si abbandoneranno i moldo-valacchi alla loro sorte, oppure verranno all'ordine del giorno le predilette occupazioni militari? Saranno moscoviti, croati, o turchi, o forse tutti insieme che avranno di nuovo l'incarico di straziare quel povero paese?

Il bombardamento di Gedda suscita questioni di eguale importanza. Avvenne questo fatto d'accordo colla Francia, o fu una sorpresa preparata dal governo inglese per mantenere la sua superiorità e il suo prestigio senza divisione alcuna nel mar Rosso? L'opinione pubblica in Inghilterra sembra biasimare l'atto, e il *Times* osserva giustamente che se fosse accaduto il giorno dopo che furono commessi i misfatti, nessuno l'avrebbe trovato esorbitante e biasimevole, ma dopo qualche settimana, quando era già arrivato sul luogo un generale turco, Kiamil bascià, l'eroe di Kalafat, come lo chiama enfaticamente il *Times*, quell'atto, anzichè una giusta repressione, appare come l'effetto di un calcolo politico. Ma non ostante il biasimo dell'opinione pubblica, il governo inglese e con esso la potenza inglese ne vorrà usufruire gli effetti, facendo comprendere anche a quelle popolazioni insubordinate che il governo turco sta sotto la tutela esclusiva del governo inglese. Potrà ciò tollerare la Francia? Vi si acquieteranno le altre potenze europee?

Gli altri avvenimenti, la corda atlan-

APPENDICE

LA FIGLIA DEL MERCATANTE
(Giornale di un medico)

(Continuazione — V. num. 229)

Sul mezzodì, mentre Maria, accompagnata da una sua cameriera, stava scegliendo alcune stoffe in un magazzeno di Holborn, Mr. Hallory rientrò subitamente in casa assieme al suo procuratore, Mr. Jeffrey, uomo grave ed onorevole. Non si era mai visto il mercante lasciare a tal'ora la city. Egli era furente; aggrottate le sopracciglia, contratta la fronte e le labbra contorte per la collera. Andò egli dritto alla camera di sua figlia, vi prese un piccolo scrittoio, lo portò nel suo salotto, lo fece in pezzi e consegnò a Mr. Jeffrey un fascio di lettere che vi si trovavano. Il procuratore si mise gli occhiali e, colla pesata gravità de' pari suoi, lesse la corrispondenza intima dei due amanti. Era questo il segreto che il padre di Maria aveva scoperto. Mr. Hallory le ascoltava con i pugni serrati, i nervi protesi, i capelli irti e lo sguardo fiso.

La porta s'apre. È Maria che rientra. Ei la vede e, senza aprir le labbra, le addita le carte sparse sul tavolo e lo scrittoio che le serrava. La giovane mandò un grido straziante e cadde svenuta sul pavimento. Il procuratore aveva cuore umano; egli soccorse Maria e la calmò meglio che seppe; poi fu portata nelle sue camere. Ma Mr. Jeffrey non potè placare il furor del padre, che vedeva troppo tardi la propria balordaggine. Ravvicinar in tal modo due persone della stessa età! Preparar colle sue mani quella catastrofe!

Com'era stato sorpreso il segreto della corrispondenza fra Elliot e Maria? Tutte le congetture dei giovani furono inutili. Il più probabile era che la cameriera, la quale aveva protetti gli amori d'Elliot, avesse poi creduto conveniente di mettersi al sicuro, denunziando coloro stessi che essa aveva serviti.

L'indomani Elliot ricevette l'ordine di presentarsi al padrone a mezzodì preciso. La maniera scortese e quasi villana, con cui gli fu risposto dal portinaio e dal servo, gli parve subito di cattivo augurio. Cotesta gente vi sono uno specchio veridico della benevolenza o della malevolenza del padrone. Introdotto nel gabinetto di Mr. Hallory, egli vide questo rispettabile personaggio seduto dinnanzi ad un ampio tavolo sparso di carte.

« Ah, signor Elliot, i suoi artificii sono scoperti! Le sue perfidie sono conosciute! disse lo speculatore fissando sopra di lui uno sguardo pieno di furore.

« Perfidie! sclamò Elliot impallidendo.

« Sì, miserabile..... sì, le tue perfidie!..... e, col pugno serrato, minacciava Elliot.

« Per carità, si calmi, signor Hallory » gli disse sommessamente Jeffrey. Poscia, volgendosi ad Elliot e con volto severo: « Ella non ignora, signore, il motivo troppo giusto del turbamento del signor Hallory? »

Elliot abbassò la testa senza rispondere e parve aspettare una spiegazione.

« Oh, l'infame! oh, il furfante!.... Tuo padre era uno scellerato e s'è ucciso...... fa lo stesso! »

Il pallore di Elliot divenne cadaverico. Egli volse uno sguardo a Jeffrey e parve supplicarlo che facesse cessare quell'atroce martirio. Infatti, il procuratore susurrò alcune parole allo orecchio di Hallory, che si tacque come spaventato egli stesso delle parole che aveva pronunziate.

« Abbia la bontà di sedersi, signor Elliot, riprese Jeffrey con dolcezza.

Elliot, le cui mani stringevano il suo cappello con una forza convulsa, rimase in piedi.

« Voglia non dimenticare, signor Elliot, che il signor Hallory si trova in uno stato di grande agitazione e che la causa ne è lei.

« Ah, tu hai osato immaginarti che mia figlia sarebbe per te!... per te! riprese Hallory. Bene! bene! Ma non avete pensato che io avrei potuto sconcertare i vostri piani? Che i conti dovevano esser riveduti da me?

« Ella non può essersi seriamente fatta lusinga, riprese il procuratore colla stessa gravità calma, che miss Mary possa esser sua. È cosa di un'assurdità evidente.

« Che vogliono dire tutte queste domande e il modo straordinario con cui le si fanno? Che cosa ho io detto che le abbia potuto provocare?...

« Oh! si risparmi la fatica di dissimulare la verità, signorino. Ecco qui delle lettere scritte da lei, che esprimono i suoi sentimenti meglio assai di quello ch'ella non potrebbe farlo ora.

« Ebbene, signore! sì, queste lettere sono state scritte da me a miss Mary; e, per quanto sia disgraziata la condizione in cui mi trovo, per quanto io vegga di non poter pretendere alla mano di quella giovane, devo pur dire che le ho consacrato un affetto, il quale non finirà che colla mia vita.

« Lo sentite, l'infame! il mostro! »

E mr. Hallory, alzatosi, prese ad andar su e giù fra il tavolo ed il giovane, a rapidi passi, lanciando un nembo di esecrazioni e d'imprecazioni, che qui non possono trovar posto. Il procuratore, facendosi al suo orecchio, gli disse con fermezza alcune parole, che lo fecero tornar a sedere. Incrociate le braccia, si sprofondò egli nel suo seggiolone, mormorando non so quali sorde imprecazioni.

« Ella vede, signore, a quali angoscie è ridotto il mio cliente per la sua condotta più che stordita. Io non la qualificherò altrimenti e desidero che si sia ancor in tempo per abbandonare questi insensati progetti. Dal tenore delle sue lettere, abbiam pur troppo ragione di temere che la giovane non abbia ascoltate con qualche compiacenza le espressioni di un amor presontuoso e d'una speranza che nulla può giustificare; no, nulla, signore, ella deve concederlo: nè la sua età, nè le condizione, nè la fortuna, nè l'avvenire, nè l'educazione, nè la nascita.

tica, la repressione della ribellione delle Indie, il trattato della Cina, sono di natura più pacifica: eppure quante conseguenze politiche contengono in germe! Le relazioni fra l'Europa e l'America divengono assai più strette; come altre volte le idee politiche maturate al di là dell'Atlantico, fecero esplosione ad un tratto da questa parte colla rivoluzione francese, non potrà accadere che più strette relazioni non producano effetti ancor più sorprendenti? La riconquista delle Indie ridona all'Inghilterra maggiore libertà d'azione e ciò non può non essere di grande importanza per la sua politica continentale, e se fosse vero che la Russia si ravvicina all'Austria, l'Inghilterra, naturale nemica della prima, dovrebbe volgere di nuovo le spalle al gabinetto di Vienna per avvicinarsi, non più suo malgrado, e di cattivo garbo come a Cherburgo, ma sinceramente e con espansione a quello delle Tuilerie. Il trattato che apre tutti i porti agli stranieri nella Cina, estende il campo della rivalità fra inglesi e russi nell'Asia centrale, e subito fu notata in Inghilterra la maggiore celerità colla quale le notizie giungono in Europa dal cuore della Cina per la via di Pietroburgo che per la via dell'Egitto, aperta dagli inglesi. Simili emergenze, in apparenza insignificanti, sono i sintomi della situazione, e imprimono negli animi le idee di pericoli e di apprensioni che, come moventi d'azione, sono causa di grandi rivolgimenti politici.

Vediamo dunque nel corso di pochi giorni compiuti importanti eventi, i cui effetti sulle condizioni politiche dei popoli saranno immensi, ma non potranno svilupparsi che col lento corso degli anni.

Ma le nostre preoccupazioni sono dirette da un altro lato; a noi non pare che il risorgimento politico dell'Italia, la sua emancipazione ed indipendenza possa essere in qualche parte avvantaggiata da quegli eventi e perciò li consideriamo in generale con maggiore indifferenza di quello che meritano. Se non altro, essi contribuiscono o ad estendere le simpatie per la causa italiana, o a far nascere inviluppi le cui conseguenze possono offrire l'occasione di suscitare e rimettere in prima linea la quistione, in realtà la più ardente dell'Europa, la quistione italiana.

LA SICUREZZA PUBBLICA NELLE ROMAGNE.

Riceviamo da Bologna una lettera con un documento intorno alle aggressioni che vi si commettono ed alle vessazioni ed a'pericoli dei proprietari, che sono la più eloquente conferma di quanto abbiamo pubblicato per l'addietro.

Ecco la lettera del 20 corrente, coll'annessa rimostranza:

Per darvi un' idea dello stato delle cose in questi paesi rispetto alla pubblica sicurezza, vi mando una piccola nota che risguarda un tempo brevissimo, meno che due settimane. Si può garantire che è esatta, ma è ben lungi dall'essere completa, e specialmente fuori della provincia di Bologna, non accenna che i fatti più considerevoli, e tralascia i molti minori.

22 luglio. Una banda di sette malfattori armati, presso Castel Bolognese, si presentò alla casa del villico Poggiali.

23 — *Bologna*. Rottura dalla parte dello studio del conte Carlo Malvezzi e furto di scudi 20.

Furto di corbe 5 frumento a danno del contadino Pasquali all'Arcoveggio.

Nella notte del 21 al 22 presso Cesena il colono Luigi Ceccarelli derubato del grano e ferito mortalmente.

24 — *Bologna*. Domenico Zeboli derubato dell'orologio nell'uscire di chiesa.

25 — *Bologna*. Pietro Vanti ferito mortalmente.

Alle 4 pomeridiane sulla strada di Porretta a 7 miglia dalla città, Francesco Paselli in biroccino fu fermato da tre malfattori armati e derubato di 4 napoleoni d'oro ed orologio.

26 — *Bologna*. Domenico Danesi ferito leggermente.

27 — *Bologna*. Furto pel valore di scudi 30 nella casa di Stanislao Avati.

Alle ore 9 della sera in città, aggressione con armi da fuoco, a danno di Antonio Casinelli.

In Imola il D.r Zotti anziano comunale venne assalito con bastoni, poscia gli fu esplosa una pistola senza colpirlo. Per odio di uffizio e di parte.

28 — *Bologna*. Furto di scudi 150 con chiavi adulterine nella casa di Giovanni Fabbri.

Nelle ore 10 della sera, aggressione a mano armata a danno di Giuseppe Sacchetti, presso il tribunale di commercio, e fu derubato dell'orologio e catena d'oro, e napoleoni d'oro num. 5.

Sull'albeggiare il colono Pepoli a mezzo miglio fuori porta Lamme da tre giovinastri fu derubato di staia 3 di grano.

Ferimento in città di Vitali Fortunato e Paolo Rondelli.

A S. Agostino, provincia di Bologna, invasione nella casa di Giuseppe Natali; rubamento pel valore di scudi 60.

A tre miglia da Ferrara nella sera venne fermato il libraio C...i che era colla sua fidanzata, da malfattori armati, che trassero la donzella in una vicina cascina e la stuprarono.

3 — *Bologna*. Aggressione della Diligenza di Porretta fuori di S. Isaja a un quarto di miglio dalla città, alle 9 1[2] pomeridiane per fatto di 12 malfattori armati con armi da fuoco e da taglio. Tutti i viaggiatori furono derubati, feriti solo il Montanari ed il conduttore.

A Pescara, nel Ferrarese, aggressione a danno di Antonio Bertelli. Gli dissero avvisasse lo zio di vendere il grano, perchè avevano bisogno di scudi 100.

31 — A S. Agostino, provincia di Bologna, aggressione a mano armata per fatto di due malfattori a danno di Pietro Campanini e Francesco Fornasari, che vennero derubati di 25 scudi.

In Ravenna. Ferimento di Francesco Sassi.

1 agosto. Nella via di Cervia a Cesenatico, provincia di Ravenna. Aggressione per fatto di 5 malfattori armati di fucili, dei vetturali Giuseppe Guglielmini e Pasquale Lucchi. Derubati di scudi 110 circa.

Nell'Imolese, aggressione armatamano dei coloni Domenico Biagi e Leonardo Massini.

Una banda di 20 malfattori armati si portò dallo stato pontificio nella repubblica di San Marino ove commisero aggressioni ed invasioni. Inseguiti, si rifuggirono di nuovo nello stato pontificio.

2 — *Bologna*. Michele Sella venne aggredito in via Galliera alle 10 pomeridiane, e venne derubato e ferito.

Invasione a mano armata nel comune di Calderara per fatto di 5 malfattori armati a danno dell'ingegnere Fabbri, derubato di napoleoni d'oro num. 7.

Forlì. Nella strada fra Longiano e Cesena aggressione a danno di Angelo Togni per fatto di 2 malfattori armati.

3 — *Bologna*. Furto nella casa del signor C. Gozzadini del valore di scudi 37 circa.

Alle 9 1[2] pom. Ferdinando Cuppini, nella strada Borgo Paglia, venne ferito gravemente con un'arma da fuoco.

In seguito di questi dolorosi fatti i proprietari deliberarono d'indirizzare al cardinale-legato una rimostranza, la quale ottenne un migliaio di firme, fra le quali si notano quelle di un Zecchini, d'un Albergati e d'un Amorini, per tacere di altri molti personaggi considerevoli.

La rimostranza è la seguente:

« Eminent.mo Rev.mo

« La pubblica sicurezza essendo il primo bisogne d'ogni popolo i sottoscritti si rivolgono confidentemente a voi Emin.mo principe perchè cessino offendere la libertà individuale dei probi cittadini, si ponga un valido freno agli audaci aggressori che nuovamente conturbano la nostra città e provincia, fin nelle vie più popolate, fin nelle ore diurne. V. E. non potrà però disconoscere che le misure punitive non bastano e che senza un provvido sistema preventivo si rinnoveranno sempre fra noi così vituperevoli casi. Provvegga quindi la sapienza governativa al presente pericolo, ma volga pur anco lo sguardo al futuro e non dimentichi che i contribuenti, che in ispecial guisa pagano nel comune di Bologna gravi tasse, hanno il diritto che i loro averi e le loro vite sieno efficacemente protette e difese.

« E nella lusinga che questo grido della coscienza pubblica trovi nell'E. V. un autorevole appoggio, i sottoscritti passano con riverenza ecc. »

Fu letta qui fra le risa la confutazione dell'*Armonia* all' opuscolo sulle ultime operazioni finanziarie del nostro governo.

Posso assicurarvi che il marchese Pepoli prepara una risposta e ch'essa è facile perchè tutte le cifre addotte in quegli articoli sono alterate.

Basta stabilire la verità perchè si conosca tosto come fossero fondate e miti le censure mosse all'amministrazione pontificia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Disastro di Savona. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Lo spettacolo di desolazione e di rovina che ora porge il borgo di Lavagnola non può essere descritto con acconce parole. Il numero dei cadaveri trovati in Lavagnola è di nove; al santuario della Madonna ne sono stati trovati due. Altri due ragazzi mancano, ma finora i loro cadaveri non sono stati ritrovati.

« Per la rovina del ponte della *Consolazione* gli abitanti del borgo inferiore si trovarono separati dalla città: dietro concerti presi fra le autorità fu armato un grosso battello della dogana ed un altro più piccolo, e su di essi si imbarcarono carabinieri, doganieri ed alcuni barcaiuoli; ma la violenza delle onde era tale che fu impossibile ad entrambi i battelli di approdare alla spiaggia verso Zinola e Vado: dovettero dunque limitarsi a portarsi in alto mare, in faccia alla foce del Lettimbro, dove stava raccolto come in una vasta piazza d'armi il materiale trascinato in mare dal torrente, nello scopo di assicurarsi se si vedevano galleggiare cadaveri.

« Durante tutta la giornata i reali carabinieri prestarone l'opera loro in tutte le località dove più erano urgenti i soccorsi. A Lavagnola essi dovettero recare sulle loro spalle i cadaveri delle infelici vittime fino alla chiesa situata in luogo alto, affinchè l'ufficio d'istruzione potesse passare alla verifica dei medesimi. Fin dalle 7 ant., visto che il temporale non cessava, e che l'inondazione cresceva, il capitano dei reali carabinieri uscì a cavallo con due carabinieri: l'acqua giungeva fino al petto dei cavalli, ed in qualche posto era necessario metterli a nuoto per segnalare i maggiori pericoli e fare gli opportuni provvedimenti.

« Il maresciallo d'alloggio col rimanente della forza sorti a piedi, provvisti chi di picca, chi di zappa, chi di altro arnese, e tutti marciando nell'acqua fino alla cintura, incominciarono a prestare i servizi più urgenti, dandosi a trasportare a braccia donne e fanciulli che si trovavano in pericolo nelle inondate botteghe o ad assicurare le mercanzie che galleggiavano, ad aprire gli acquedotti delle contrade che per il repentino infuriare della tempesta non si erano potuti aprir prima; ad aprire novelli varchi alle acque, ecc.; e tutte queste operazioni venivano fatte fra i pericoli che ad ogni tratto sovrastavano o per un muro che crollava o per la piena irrompente.

« Nel borgo inferiore la piena irrompendo per le mura abbattute di un orto si rovesciò in contrada, e per mezzo alle botteghe si aprì sfogo al mare. Nel borgo superiore le acque stesse trascinando quantità di assi, di carri, di ruote, di veicoli e d'oggetti d'ogni sorta, contribuirono a formare una specie di barricata, la quale deviò il corso della piena. »

« Sopprima queste due parole! disse con impeto Elliot.

« Ah!... Tu! (interruppe Hallory che non seppe contenersi) tu, che sei al mio soldo; tu, mio servo! tu, mendico! »

Elliot non parlò. Il procuratore, punto forse dalla calma quasi oltraggiosa del giovane, riprese con un po' più d'asprezza: « Non facciam dispute di parole. La cosa che trattiamo è troppo grave per dar luogo a questa sorta di alterchi. Il buon senso e l'onore le vietano, signore, di continuar in un proposito ingiusto, biasimevole, insano, ridicolo sotto tutti i rapporti e d'impossibile riuscita. In ogni caso mr. Hallory è ben deciso a che le cose non vadano più innanzi.

« Certo, certo! vi sono deciso, decisissimo! lo giuro perdio! »

Hallory divorava collo sguardo il giovane. Mr. Jeffrey contemplava con meraviglia la calma fermezza di questo.

« Ebbene, disse Elliot, volgendosi al procuratore; parli! che cosa vuolsi che io faccia?

« Rinunci immediatamente ad ogni sorta di pretese; restituisca a miss Mary le lettere che questa gli ha scritte; dia la sua parola che cesserà ogni corrispondenza ed ogni relazione con lei. Noi allora, dal canto nostro, le promettismo un impiego all'estero, un impiego eccellente e sicuro: ed inoltre cinquecento lire sterline di rendita sul tesoro.

« Sì! sì! lo prometto! prometto tutto! » disse il padre.

E in mezzo alla sua collera v'era anche qualche cosa di supplichevole.

Ma siccome Elliot restava immobile e non apriva la bocca, il procuratore, con maggior accortezza ancora, gli mise dinnanzi agli occhi la condizione precaria in cui si sarebbe trovata la figlia di Hallory, nel caso di un matrimonio con Eugenio: l'insufficienza de' suoi mezzi, che non ammontavano a più di 600 lire sterline in tutto; la prospettiva d'una spaventosa miseria, che loro si presentava come castigo dell'ingratitudine della figlia, dell'audacia del giovane; infine la rovina certa dell'una e dell'altro.

Dopo una di quelle aspirazioni profonde, che paion fatte per riparare le forze vitali e per dar all'uomo tutta l'energia di cui è capace, Elliot prese a parlare con una voce trista, ma risoluta. Hallory s'inclinò verso di lui, con la bocca aperta ed il collo proteso, per cogliere al volo tutte le parole che uscirebbero dalle sue labbra.

« Poche cose ho, disse, da rispondere alle imputazioni che mi sono fatte. In qualunque modo si possa interpretare il mio carattere e denigrare la mia condotta; qualunque sia il discredito che possono gettare su di me queste circostanze, posso però dire che nel mio animo non sorse mai un pensiero men che onorevole. Io sono suo commesso, è vero; sono al suo soldo, è ancor vero. Mio padre fu disgraziato!... anche questo è pur troppo vero! .. »

Qui Elliot fece una pausa di qualche momento. Dalla fronte di Hallory correvan giù goccie di sudore; gli occhi di Elliot erano bagnati di lagrime. Dopo essersi armato di nuovo coraggio, il giovane riprese: « Non importa!... I vostri amari rimproveri io li merito. Ho combattuta a lungo, ma invano, la passione che m'invadeva. Miss Mary conosceva il mio nulla, sapeva chi ero, potè osservarmi con attenzione. Ed ella mi prese affetto, con imprudenza certo, ma con eroismo. Io provai gli stessi sentimenti. Ho fatto male, ebbi torto, lo so; mi accusino, mi biasimino; io non farò parola. Se miss Mary si ripiglia il suo amore, io chinerò ancora il capo; ma se ella mi giudica degno dell'affetto suo (e lo sguardo del giovane si accese) io non sono, signore, nè così codardo, nè così vile da sagrificar quest'amore ad un interesse qualsiasi: e non mancherò alla parola che le ho data!

« Sentite! sentite! » urlò il padre.

Un violento parossismo di rabbia tenne dietro a quest'esclamazione. Le più spaventose imprecazioni andarono per dieci minuti piovendo sul capo del giovane. Il vecchio Hallory, anelante ed appena capace di pronunciar le parole che il furor gli suggeriva, si fermava ad ogni momento, per poter trarre il respiro. Nelle sue rotte frasi si condensavano tutti gli epiteti e tutte le immagini più orribili; si incalzavano confusamente tutte le maledizioni, che si contengono nel dizionario delle vendette.

« Ah!, diss'egli alla fine, miserabile! infame! far la corte a mia figlia!... a mia figlia!... sposarla!... ucciderla!... rubarla!... lui!... sì provi! si provi! vedremo! ah! ah! derubare un vecchio, assassinarlo!... Fatemi pur contro tutt'e due! Il mio procuratore saprà mettermi giù un testamento come lo intenderò io!... Se tu mi prendi mia figlia... se tu me la prendi, morrete amendue all'ospedale o sopra una strada! Nulla per lei! nulla pei vostri figli! nulla, nulla, nemmeno il quarto d'un penny.... vedrai! vedrai, miserabile! »

E, ridendo d'un riso convulso e facendo ironicamente scoppiettare pollice ed indice come la frusta d'un postiglione, « vattene! vattene! soggiunse; sposa pure mia figlia, se ti pare! Io te ne do il consiglio! »

Il povero Elliot, affranto e smarrito, uscì senza vedere dove andava e poco mancò non fosse rovesciato dal cabriolet di lord Scamplett. Non fu licenziato, come s'aspettava; ma quindici giorni dopo, venne a mancare una somma di quindici mila lire sterline, appartenente alla banca Hallory. Tutta la casa fu sottosopra; tutte le porte furono chiuse; venne chiamata la giustizia. Si fecero indagini nei cancelli dei commessi; in quello di Eugenio Elliot, si trovarono le quindici mila lire! Accusato di furto domestico e di frode (*embezzlement*), il disgraziato giovane fu tradotto dapprima innanzi al magistrato, che lo interrogò, e poi in prigione.

Noi lo ritroveremo fra breve a Newgate, in mezzo alla scoria della società, compagno di prigionia a tutti i più incurabili libertini, ai delinquenti invecchiati nella dissolutezza e nell'obbrobrio.

(*Continua*)

Notizie sanitarie. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 23 agosto:

« Nella sera dei 2! del corrente veniva convocato questo consiglio provinciale sanitario per udire le comunicazioni del direttore generale della sanità marittima intorno allo stato sanitario dei paesi coi quali il nostro porto ha più o meno frequenti relazioni commerciali.

« Il consiglio predetto mentre dalle informazioni e spiegazioni date dal predetto signor direttore ha riconosciuto, che dalla direzione generale della sanità marittima sono state adottate per tempo le più convenienti disposizioni per preservare questo regno dai pericoli che minaccia la comparsa della peste nel Levante, e la recrudescenza della febbre gialla in diverse regioni dell' America meridionale; mentre gli è stato soddisfacente di essere assicurato, che in Malta vennero prescritte più severe misure contumaciali per le provenienze dalla Barberia, dall' Egitto, e dalla Soria, e che in Francia le medesime provenienze sono assoggettate a speciali cautele, ha creduto opportuno esprimere il voto, di vedere il governo francese porre il suo sistema contumaciale non solo verso i paesi infetti, ma purance verso quelli sospetti, in perfetta armonia coi provvedimenti adottati dalle magistrature sanitarie degli altri stati situati intorno al Mediterraneo.

« Si è ricevuta la notizia officiale che la sanità di Livorno ha presa nel giorno 20 del corrente la deliberazione di sottoporre i bastimenti che procedessero direttamente da Marsiglia a cinque giorni di contumacia al loro approdo sul littorale toscano, e a tre giorni le procedenze marittime dagli stati sardi.

« Giusta i ragguagli dati dal console generale di Sardegna residente in Livorno, le mercanzie suscettive che arriveranno colà direttamente dai porti meridionali della Francia, non che i passaggieri per via di mare, saranno ricevuti nel lazzaretto; all' incontro i passaggieri o le merci che giungeranno sopra bastimenti di qualunque bandiera, partiti dagli stati sardi, e che avranno rilasciato in Genova, non saranno assoggettati allo sbarco nel lazzaretto.

« La disposizione anzidetta è motivata per riguardo alla Francia da che non sembra che essa si guardi sufficientemente contro importazioni da paesi sospetti, e per riguardo alla Sardegna da che il governo sardo non ha adottata veruna quarantena contro le provenienze dalla Francia.

« In conclusione non è quella una seria misura sanitaria e non aggiunge la benchè menoma garanzia alla pubblica preservazione; solo è a riguardarsi come una protesta verso la Francia e anche come una minaccia di maggiori rigori se non venissero colà adottate più severe cautele verso le derivazioni dal Levante in maggiore armonia con quelle prese da altri stati che hanno porti nel Mediterraneo. Tutto induce a credere che le disposizioni della sanità di Livorno avranno breve durata sia perchè la malattia nel distretto di Bengasi sembra in sensibile declinazione, e anche perchè sappiamo che al lazzaretto del Frioul presso Marsiglia sono trattate le derivazioni dal Levante con estremo rigore e vigilate attentamente da quella autorità sanitaria, e perchè anche, giusta notizie assai recenti, il governo francese avrebbe ancora completato il suo sistema sanitario. »

Regate sul Lago Maggiore. Scrivono da Belgirate, lunedì 23 ore 9 ant. alla *Staffetta*:

« Per cagione dei temporali di sabato e domenica la prima corsa delle regate fu aggiornato a questa mattina.

« Alle ore 6, un ragguardevole concorso di persone d'ambo i sessi stava raunato sotto di un elegante padiglione, fatto innalzare appositamente dalla benemerita società sopra di uno spianato sporgente verso il lago, per osservare il corso delle regate a vela.

« Sei erano le barche che si posero in linea a contendere il premio, consistente in una bella bandiera, ricamata da mano gentile.

« Al quarto sparo di cannone gli esperti navigatori spiegarono le loro vele e si diressero alla volta del punto designato dal programma sociale.

« Un piroscafo a vapore, messo dal governo a disposizione della società, seguiva il corso de' battellieri ch'era stato prefisso di quattro kilometri tra l'andata ed il ritorno.

« Ammirabile era la perizia nautica colla quale i bravi condottieri sapevano cogliere la maggior forza del vento e dirigersi a vela spieggiata verso la meta. Più di un'ora e mezzo durò questa gara e specialmente divenne più viva tra i due battelli diretti uno dal conte di Sartirana, l'altro dal marchese Trotti.

« La vittoria fu conseguita dal primo che con le festanti acclamazioni della moltitudine consegui il premio sportogli da bella signora.

« Verso le quattro pomeridiane si daranno le altre corse, di cui vi scriverò più tardi.

« Una folla di signori accorre da tutte le parti del lago e specialmente dalla vicina Lombardia, e popola in modo straordinario questo dilettevole borgo. »

Assassinio. *Bono, 12 agosto.* Un atroce misfatto commesso alle 10 e 1|2 pomeridiane del giorno 8 ha costernato profondamente il paese. Il sacerdote Michele Dighei, in età di anni 60, di vita integerrima, d'indole mite, e caro a questa popolazione, cadeva per mano omicida che lo colpiva di palla al cerebro, mentre sporgeva la testa nel balcone della sua stanza. L'assassino era in agguato nel sottoposto orticello, e dal sito in cui risultò locato, si arguisce che volea mandare ad effetto il suo iniquo disegno contro chiunque della famiglia si addimostrasse dalle finestre della casa. Il colpo fatale rese sull'istante cadavere il Dighei alla presenza del nipote notaio Carta, sindaco, che accanto a lui somministrava colla consorte il cibo a due figliuolini infermi. La famiglia immersa nel dolore per la perdita due giorni prima avvenuta della madre del Dighei, e per la grave infermità del fratello Giammaria, si vide piombar sul capo sì terribile sventura. La causale di tanto misfatto ritensi comunemente essere la discordia, l' inimizia dei partiti che nelle elezioni amministrative del 9 p. p. mese ingaggiarono quella lotta vivissima, di cui parlammo molte volte in questo periodico. Il processo si è già aperto. (*Gazz. pop. di Cagliari*)

Notizie Politiche

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« La convenzione per organizzare il governo dei principati danubiani è ora firmata. Senza entrare in particolari, le seguenti sono le principali determinazioni del trattato:

« 1. Il popolo dei principati, secondo una gradazione di suffragi, che dà un voto a tutte le classi importanti, sarà chiamato ad eleggere due ospodari, uno per la Moldavia, l'altro per la Valacchia;

« 2. Gli ospodari in unione coi deputati, pure eletti da tutte le classi del popolo, avranno l'intera legislazione degli affari interni nelle loro mani;

« 3. La Turchia mantiene i suoi diritti di sorveglianza sui principati in tutte le quistioni di guerra e di pace.

« Tosto che il sultano avrà promulgato la convenzione, il primo passo sarà di eleggere i due ospodari, e si sono prese le necessarie precauzioni, affinchè le dette elezioni siano affato libere da ogni influenza estera. Un animo conciliante nelle grandi potenze ha prodotto gli accennati risultati. »

— La risposta del governo inglese alle fortificazioni di Cherburgo consiste nelle fortificazioni ordinate per l'isola di Alderney nel canale della Manica, le quali saranno eseguite sopra un piede assai vasto e grandioso. Alderney è una specie di posto avanzato di Portsmouth ed è distante dal capo francese La Hogue soltanto 8 miglia, da Cherburgo 26. Si vuol rendere capace il suo porto di accogliere un'intera flotta di guerra, che potrà all'occorrenza servire di avanguardia e di sorveglianza contro il porto e la fortezza francese.

Il primo dispaccio, per uso del pubblico, trasmesso colla corda atlantica, annuncia una disgrazia, cioè l'urto delle due navi l'*Europa* e l'*Arabia*. Il dispaccio è del seguente tenore:

« L'*Europa* e l'*Arabia* si urtarono. Uno di questi bastimenti ha approdato a S. Johns in Terranova. Nessuna vita è perduta. Tutto va bene. »

Essendosi chiesti ulteriori particolari, si ebbero questi entro lo spazio di due ore e mezzo col seguente telegramma:

L'*Arabia* si urtò coll'*Europa* presso il Capo Race sabato scorso L'*Arabia* nel suo viaggio per Nuova York fu leggermente offesa. L'*Europa* ha perduto l'albero di trinchetto, ed ebbe altri danni a poppa; rimarrà a S. John in Terranova per dieci giorni del 16. Il *Persia* verrà a S. John a prendere le valigie e i passeggieri. Non havvi perdita di vite e di membri. »

— Il principe e la principessa di Prussia, in occasione del giubileo dell'università di Jena pel 300° anniversario di sua fondazione, inviarono in dono all'università medesima le statue di Fichte, Schelling e Hegel, accompagnando il donativo colla seguente scritta:

« In memoria all'eminente importanza cui l'università di Jena fin dalla sua fondazione si acquistò sempre come fedele coltivatrice dello spirito tedesco e della scienza tedesca, ed in memoria delle relazioni morali che specialmente dalla fine del secolo decorso ebbero luogo fra le università prussiane e quella di Jena, noi ci sentiamo indotti a dimostrare anche dal canto nostro la nostra più intima partecipanza alla solennità pel 300° anniversario di sua fondazione, accompagnando la medesima coi nostri migliori desiderii per un continuato prosperoso avvenire di Jena. In pari tempo trasmettiamo all'università i busti dei tre più eminenti suoi rappresentanti, i quali colla successiva loro operosità in Prussia divennero qui pure i principali promotori della vita scientifica. Coblenza, 1 agosto 1858.

(Firmati) *Principe di Prussia.*
Principessa di Prussia. »

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* in una corrispondenza ufficiosa in data 17 agosto:

« Troverete in un angolo poco appariscente della *Gazzetta di Vienna* d'oggi un piccolo articolo in apparenza insignificante, che pure getta maggior luce sui presenti rapporti di due grandi stati, dell'Austria e della Francia, che non farebbero più estese dimostrazioni. È la breve notizia sulla celebrazione della festa di S. Napoleone a Vienna. Per se stessa quella notizia non offre nulla che salti all'occhio. È il solito modo secco di simili comunicazioni, che ha avuto luogo la solita funzione in chiesa, e poi il solito pranzo all'ambasciata francese. Ma prendendo in mano le ultime annate della gazzetta ufficiale, si vede tosto la differenza. Negli anni precedenti ai 15 d'agosto intervenivano nel recinto della chiesa di S. Anna, oltre il personale dell'ambasciata francese, anzitutto anche i membri del ministero austriaco, e una quantità di alti dignitarii militari e civili; questa volta si accenna solo alla presenza dei capi delle legazioni. Ancora più significanti sono i cambiamenti che si ebbero a notare al pranzo nella villa di S. Vito. Per l'addietro vi compariva, oltre i membri del ministero, quasi come rappresentante la persona dell'imperatore, ogni volta il primo maggiordomo di S. M., il principe Carlo Lichtenstein, ed egli faceva il brindisi all'imperatore Napoleone, cui l'ambasciatore francese rispondeva con un brindisi allo imperatore Francesco Giuseppe; questa volta mancava il principe Lichtenstein, dei ministri non erano presenti che il conte Buol e il barone Bach, e al brindisi recato dal conte Buol all'imperatore dei francesi rispose il barone Bourqueney con un brindisi all' imperatore d'Austria *e a tutti gli altri sovrani amici ed alleati della Francia.* Pongo i fatti come sono; le conseguenze può ognuno dedurre da sè. »

In quanto alla navigazione del Danubio, se devesi prestar fede ad una dichiarazione assai esplicita del *Journal de Francfort*, l'Austria non intenderebbe per nulla di cedere alla prevalente volontà delle altre potenze ma si dispone a lottare col mezzo della sua diplomazia per far trionfare le sue idee.

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che in circoli ben informati si afferma che il barone di Prokesch non ritornerà più al suo posto di internunzio austriaco a Costantinopoli, ma sarà surrogato dal barone Koller, giacchè il primo non trova di poter più convenientemente rimanere al suo posto.

La *Corrispondenza Havas* si fa scrivere da Berlino che il granduca di Assia è riuscito ad operare una riconciliazione completa fra le corti di Vienna e di Pietroburgo, e che l'imperatore Alessandro farà ancora quest'anno una visita all'imperatore Francesco Giuseppe. Questo sarebbe il contraltare del convegno di Cherburgo, ma crediamo che quella notizia per ora merita conferma.

— Si scrive all'*Osservatore triestino* da Odessa 13 agosto la seguente notizia, assai importante, di cui però lasciamo al detto giornale la responsabilità:

« Dicesi che il governo russo abbia promesso al sig. di Lesseps di voler contribuire la somma di 6 milioni di rubli in argento per la costruzione del canale di Suez. Non si conosce ancora se e quanto vi prenderanno parte le nostre grandi case commerciali. Vuolsi che il sig. di Lesseps abbia qui dichiarato che l'Inghilterra abbia rinunziato alla sua opposizione contro la progettata impresa, ed anche il nuovo inviato inglese in Costantinopoli gli avrebbe date le più soddisfacenti assicurazioni. »

— Scrivono da Pietroburgo al *Novellista di Amburgo* in data 11 corrente:

« Pubblicaronsi oggi le nuove relazioni del Caucaso; sull' ala destra i lavori di fortificazioni e le operazioni destinate a sottomettere poco a poco il paese al di là del Kouban, furono ricominciati verso la metà di maggio e con buon successo continuati, benchè a più riprese il nemico abbia tentato d'impedirli.

« Il distaccamento d'Adagoum e le truppe incaricate d'occupare i passi di Zemos ebbero a sostenere varii scontri nel correre del mese di maggio, nei quali tutti però ebbero prospera fortuna. Però sulla piccola Baba, una spedizione fatta con troppa fretta dal colonnello Lichutyn fece subire a quel distaccamento una perdita assai considerevole. Un ufficiale e 52 soldati rimasero morti, tra uffiziali e soldati 176 furono feriti.

« Risulta finalmente da estese relazioni che Schamyl, minacciato dall'occupazione di Salatava, fece costrurre importanti trincieramenti presso Mitchakal: ma questi lavori furono distrutti dalla spedizione comandata dal barone di Wrangel. »

— Scrivono da Cattaro 7 agosto alla *Gazzetta di Zagabria*:

« In seguito agli avvenimenti di Podgorizza, la Sublime Porta ordinò l'arresto dei 30 principali abitanti di quel luogo, i quali furono scortati a Scutari onde essere assoggettati ad un' inquisizione formale, e rilevare se abbiano realmente rotto l'armistizio e leso il territorio montenegrino. Corre pur la voce che il governatore di Scutari Abdi bascià possa essere richiamato per la sua poca energia. Anche il principe Danilo assoggetterà in apparenza (?) il voivoda Noviza Zerovich ad un'inquisizione pei misfatti commessi a Kolascin, benchè la spedizione sia seguita per ordine espresso spedito da Cetigne (?) La notizia degli avvenimenti di Kolascin fu udita a Scutari con impressioni differenti.

« Alle autorità turche non dovrebbe riuscire gradito se gl'indomabili abitanti di quel luogo, nemici d'ogn'innovazione, ricevettero una volta una lezione. Pur troppo sono da temersi prossimamente delle rappresaglie; Kolascin superiore ed inferiore, e coi villaggi vicini che si estendono fino al fiume Lim, esso conta 5000 combattenti, i quali non son per nulla da meno degli Uskoki della Moracia e di Novi, per ciò che riguarda arditezza e valore. Siccome essi perdettero pressochè 12,000 capi di bestiame, la maggior parte delle loro case, figli e mogli, sarà ben difficile che qualche cosa li rattenga dal prendere vendetta, e ciò tanto meno in quanto che il governo ottomano non è attualmente in caso d'impedire un qualche colpo di mano da parte di quegli abitanti. La commissione diplomatica si occupa ora nel disegno del piano di Grahovo.

« A Cetigne si parla della possibilità che il principe Danilo riconosca la sovranità della Porta, e ciò verso alcune vantaggiose condizioni. La maggior parte dei senatori, e nominatamente il fratello del principe Mirco, non è punto di accordo con ciò. »

Dobbiamo avvertire che la precedente corrispondenza è scritta in senso austro-turco e perciò devono accogliersi con riserva alcune accuse ivi contenute a carico dei montenegrini del loro principe.

— In America, giusta l'*Eco di New York*, all'avvicinarsi delle elezioni, i politicanti cominciano a passare in rivista le forze che possono disporre, onde entrare con ardore nella lotta, il di cui successo potrà forse molto influire sulla elezione presidenziale nel 1860.

I partiti politici sono quasi infiniti considerando le varie e molteplici frazioni in cui sono divisi e suddivisi.

Il partito repubblicano così potente e compatto nel 1856 non potrebbe ora eleggere un candidato alla presidenza senza un rimpasto con altre associazioni politiche. Parte dei republicani simpatizzano col senatore Douglas pel modo energico con cui si oppose alla costituzione schiavocratica di Lecompton che si vorrebbe dare ai popoli del Kansas; altri si schierano sotto gli stendardi dell'abolizionista Gerrit Smith; non pochi vogliono far causa comune coi « nativi americani; » ed una piccola frazione tende a reprimere ogni solidarietà con partiti dissimili.

I *Know Nothings*, ossia nativi americani, benchè nella scorsa elezione gettassero nell'urna elettorale di New York 66,000 voti, nullameno non si sentono bastantemente forti ad ottenere da se soli il benchè minimo successo, indi cercano di venir a trattative o coi democratici o coi repubblicani — insomma sono pronti a vendersi a chi meglio paga.

Il partito democratico offre un aspetto più positivo, mostra che ha vita, è compatto e può disporre di mezzi e forze. E questa unione può essere duratura, purchè i capi del partito non producano dissenzioni per motivi semplicemente egoistici e personali. Compatti e concordi, i democratici sono certi della vittoria anche nelle prossime elezioni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24, sera.

Il lord maire di Londra e quello di New-York hanno scambiato complimenti col mezzo del cordone transatlantico.

Bollettino della Borsa di Parigi

Il Credito Mobiliare in rialzo di 13 franchi a 755 — Le azioni del V. E. a 425 — quelle Lombardo-Venete in rialzo di 2 fr. a 597 — Il 3 0|0 in rialzo di 25 cent. a 70 — I consolidati fermi a 95 7|8.

Borsa di Parigi del 24 agosto

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0|0	. . .	69 95 70 »
4 1|2 p. 0|0	97 50 97 45	
Consolidati ingl.		96 7|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	90 25	» »
1853 3 p. 0|0	» •	» »

G. Rombaldo *Gerente*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 24 *agosto* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	90 65	— — —	90 60	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		—	— — —	— —	228 30 7.bre
Gaz luce		920 —	— —	— —	— —
Ferrovia di Cuneo 1 ap.		—	— — —	437 50	— —
" Obbl. n. 1 lug.		258 —	— — —	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1/4
Francoforte sul M.	213 3/8	" "
Lione	100	99 25
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi	100	99 30
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	"	"

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 "	20 "
" di Savoia	28 48	28 58
" di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 "	2 50

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	5 45	9 40	11 45	3 50	6 15	
da Genova		5 50	9 45	3 55	6 30	
da Genova a Pontedecimo		7 45	12 15	5 40	7 15	
da Pontedecimo a Genova			8 25	4 »	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 30	8 55	12 »	3 »	5 10	7 55
da Voltri	5 15	7 55	10 20	1 55	4 10	7 »
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		8 30	8 50	12 05	7 12	
da Arona		5 »	8 30	12 30	5 20	
Navigazione — *Corse ascendenti.*						
da Sesto				1 15		
Arona		7 20	12 15	12 15	1 45	3 25
Pallanza		8 25		2 10	4 45	
Intra		8 40		2 25	5 »	
Magadino		11 50		5 25	8 »	
Corse discendenti.						
da Magadino	4 »	6 15		12 30	» »	
Intra	6 25	8 45		2 50	» »	
Pallanza	6 40	9 »		3 05	» »	
Arona	8 10	11 50		12 05	5 »	
Sesto				12 35	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	6 50	10 20		3 »	8 30	
da Vigevano	4 25	9 30		12 40	6 20	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 45			12 30	7 »	
da Acqui	5 30	10 20			5 »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	5 20	9 »		12 10	8 45	
da Stradella	6 »	9 25		12 30	4 20	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 25				5 50	
da Novi	8 45				8 30	

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	5 30	12 »		5 30	» »	
da Pinerolo	7 30	» »		2 10	7 35	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	5 20	9 »		2 55	7 10	
da Cuneo	5 25	9 05		3 »	7 15	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	6 55	10 35		4 30	8 45	
da Saluzzo	5 58	9 38		3 33	7 48	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	6 45	10 25		4 20	8 35	
da Bra	6 06	9 46		3 41	7 56	
Da Torino a Susa						
da Torino	5 10	10 »		3 »	7 15	
da Susa	3 30	6 »		3 05	8 »	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	5 50	» »				
da St-Innocent	4 »	7 »	12 »		9 40	
da Torino				7 15	» »	
da St Jean de Maurienne	5 05	9 40	» »	6 30	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 20	8 »		12 30	5 55	8 »
dal Ticino	5 30	10 »		3 20	5 10	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	11 »		6 30	» »	
da Santhià	7 45	» »		2 25	7 55	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	7 50	» »		3 »	8 25	
da Valenza	9 17	» »		12 30	7 50	
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	5 »	» »		5 »	» »	
da Torino	5 20	» »		5 55	12 30	

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.